



## Cosa insegna la Legge di Dio, cosa ha compiuto Cristo e cosa significa tutto questo per te oggi

---

### Introduzione: Tra aragoste e comandamenti

È peccato mangiare frutti di mare? E carne di maiale? Perché l'Antico Testamento ha regole così rigide riguardo al cibo? Sono ancora valide per i cristiani? È vero che gli ebrei ortodossi non mangiano carne di maiale perché la ritengono impura, mentre noi sì? Cosa significa tutto questo per un cattolico del XXI secolo, che magari mangia gamberi a Natale o una paella di frutti di mare in famiglia?

Questo articolo non è una curiosità gastronomica né un esercizio di archeologia biblica. È un invito a riscoprire la **profondità teologica e pastorale** delle leggi alimentari nella Bibbia, a comprendere come **Cristo le abbia compiute e trasformate**, e ad applicare questi principi nella nostra vita quotidiana di cattolici — guidati non dal legalismo, ma dall'amore, dalla riverenza e dalla sapienza spirituale.

---

### 1. La dieta dell'Antico Testamento: tra puro e impuro

Nei libri del **Levitico** e del **Deuteronomio** troviamo un complesso sistema di norme che suddividevano gli alimenti in **puri e impuri**. Per esempio:

«Ma tutto ciò che non ha pinne e squame nei mari e nei fiumi... vi sarà in abominio» (Levitico 11,10).

Questo includeva crostacei come aragoste, gamberi, cozze, ostriche, granchi, ecc. Allo stesso modo era proibita la carne di maiale:

«Il porco, perché ha lo zoccolo bipartito ma non ruminava, vi sarà impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri» (Levitico 11,7-8).



Queste norme non erano semplici raccomandazioni sanitarie. Avevano un **profondo significato religioso**: erano un richiamo costante per il popolo d'Israele a essere **santo, distinto dalle altre nazioni**. La distinzione tra cibi puri e impuri esprimeva visibilmente la loro identità di popolo eletto da Dio. Mangiavano diversamente perché erano chiamati a vivere diversamente.

---

## 2. Cristo e il compimento della Legge: un cambiamento radicale

Gesù non è venuto per abolire la Legge, ma per **portarla a compimento**:

«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento» (Matteo 5,17).

Dare compimento alla Legge non significa seguire ogni precetto alla lettera, ma **scoprirne il significato più profondo in Cristo**. Lo stesso Gesù inizia a preparare il cammino verso la libertà dalle prescrizioni alimentari. Nel Vangelo secondo Marco insegna:

«Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro? [...] Così dichiarava mondi tutti gli alimenti» (Marco 7,18-19).

Ma è soprattutto nella vita della Chiesa primitiva che questa questione viene definitivamente chiarita.

---

## 3. San Pietro, il lenzuolo celeste e l'apertura ai pagani

Negli **Atti degli Apostoli** leggiamo una visione avuta da San Pietro:



«Vide il cielo aperto e un oggetto simile a un grande lenzuolo che si abbassava, tenuto per i quattro capi, e conteneva ogni sorta di quadrupedi, rettili e uccelli. Una voce gli disse: “Alzati, Pietro, uccidi e mangia!” Ma Pietro rispose: “No davvero, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro o di profano.” E la voce: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”» (Atti 10,11-15).

Questo passo è decisivo. La Chiesa, tramite Pietro, comprende che le antiche distinzioni alimentari sono state **superate dall’opera redentrice di Cristo**. Non è ciò che entra nella bocca a contaminare l’uomo, ma ciò che esce dal suo cuore (cfr. Matteo 15,11).

La visione ha anche un significato più ampio: **Dio sta aprendo la salvezza ai pagani**, cioè a tutte le nazioni. Non è più necessario diventare ebrei (e osservare le leggi alimentari) per entrare nella Nuova Alleanza.

---

#### 4. Il Concilio di Gerusalemme: libertà senza libertinaggio

Negli Atti 15 leggiamo del **primo concilio della Chiesa**, dove si decide quali leggi ebraiche devono essere osservate dai cristiani. La conclusione fu:

«Che vi asteniate dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle impurità» (Atti 15,29).

Ma **non si impone l’osservanza delle leggi alimentari mosaiche**, come il divieto dei frutti di mare o della carne di maiale. Dunque, fin dagli inizi, i cristiani **non sono vincolati** alle prescrizioni alimentari dell’Antico Testamento.



## 5. San Paolo e la libertà cristiana

San Paolo, apostolo dei pagani, è ancora più esplicito:

«Mangiate di tutto ciò che si vende al mercato, senza fare indagini per motivo di coscienza» (1 Corinzi 10,25).

E anche:

«Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Romani 14,17).

Per San Paolo la questione centrale non è se mangi carne di maiale o frutti di mare, ma se la tua **condotta riflette carità, fede e umiltà**. Tuttavia, avverte anche: la libertà cristiana non deve diventare occasione di scandalo per i deboli nella fede (cfr. 1 Corinzi 8).

---

## 6. Allora un cattolico può mangiare tutto? Sì, ma...

Dal punto di vista **teologico**, un cattolico può mangiare qualsiasi tipo di alimento, inclusi frutti di mare e carne di maiale, **purché lo faccia con gratitudine, senza gola, senza scandalo e senza offendere la propria o l'altrui coscienza**.

San Paolo insiste:

«Tutto ciò che Dio ha creato è buono, e nulla è da scartare se lo si prende con rendimento di grazie, perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera» (1 Timoteo 4,4-5).

Quindi sì: puoi gustare una cena a base di pesce con gli amici o delle costine di maiale, ma



ricorda:

- Non è solo questione di *poterlo fare*, ma di **come** lo fai.
- Mangi per necessità o per eccessivo piacere?
- Vivi con temperanza o con golosità?
- Benedici il tuo cibo?
- Rispetti i giorni di digiuno e di astinenza prescritti dalla Chiesa?

---

## 7. Il significato spirituale del mangiare: oltre ciò che entra nella bocca

Per i cristiani, il mangiare ha un **senso sacramentale**, pur non essendo un sacramento. Ogni pasto è un riflesso dell'**Eucaristia**, il banchetto per eccellenza. Mangiare non è solo un atto biologico: è anche un **atto morale e spirituale**.

Nella **Tradizione cattolica**, i Padri della Chiesa e i santi hanno insegnato a vivere **con sobrietà, gratitudine e distacco**. San Basilio diceva:

«*La fame è il miglior cuoco. Se hai davvero fame, tutto ti sembrerà buono.*»

E San Benedetto, nella sua Regola, impone moderazione anche in ciò che è permesso.

---

## 8. Applicazioni pratiche per oggi

**Cosa deve fare oggi un cattolico su questo tema?**

1. **Non scandalizzare e non scandalizzarsi.** Se conosci qualcuno che evita certi cibi per motivi religiosi, rispettalò. E se qualcuno ti giudica per aver mangiato qualcosa di lecito, rispondi con carità e sana dottrina.
2. **Coltiva la temperanza.** Il problema vero non è cosa mangi, ma **come** lo mangi. Mangi per ansia? Per gola? Come scusa per l'eccesso?
3. **Benedici i tuoi pasti.** Un gesto piccolo, ma spiritualmente potente. Prima di ogni pasto, offri una preghiera di ringraziamento.



4. **Vivi il digiuno e l'astinenza.** La Chiesa non proibisce i frutti di mare o la carne di maiale, ma ci invita **a digiunare e astenerci in certi giorni**. Questo ci educa al sacrificio e all'obbedienza.
5. **Educa nella verità.** Se hai figli, insegnagli non solo cosa mangiare, ma perché e come. La tavola è anche un altare.

---

## Conclusione: Oltre i frutti di mare, verso la santità

Cristo non è venuto a fondare una religione di regole esteriori, ma a **trasformare i cuori**. Quello che mangiamo può dire molto sul nostro modo di vivere. Il problema, dunque, non sono i frutti di mare o la carne di maiale. Il problema, se c'è, è un cuore che dimentica di ringraziare, che si abbandona all'eccesso, che dimentica i poveri, che mangia senza Dio.

Un cattolico **può** mangiare frutti di mare. Può mangiare carne di maiale.

**Ma mai come un pagano.** Che le nostre tavole siano sempre segnate dalla fede, dalla temperanza, dalla carità e dalla gioia. Perché ciò che conta **non è ciò che entra nella bocca, ma ciò che esce dal cuore.**

«Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio» (1 Corinzi 10,31).